

Relazione presidenziale 2023 – Assemblea Modap 15 ottobre 2024

Prima di entrare nel merito dell'attività dello scorso anno mi pare doveroso chinarci un momento sulla quotidianità e su quanto essa sia fonte di preoccupazione per tutti noi.

La situazione mondiale in cui siamo precipitati ci obbliga a riflettere su quanto sta avvenendo in tutto il mondo senza voltarci da un'altra parte e senza chiudere gli occhi sugli orrori che i vari media ci mostrano giornalmente con aggiornamenti immediati su quanto sta accadendo.

Orrori, conseguenza di una serie di conflitti armati in atto in tutto il mondo (conflitti che superano quota 160) la gran parte dei quali completamente ignorati e dimenticati ma sempre causa di inenarrabili sofferenze e distruzione.

Certamente a distanza di un anno dal brutale e orrendo eccidio di Hamas in Israele la quotidianità ci impone di focalizzare la nostra attenzione su questa situazione che si è ormai trasformata in una sorta di genocidio nei confronti del popolo palestinese.

Una reazione quella di Israele che ha già portato allo sterminio di oltre 41'000 palestinesi di cui la stragrande maggioranza sono donne e bambini inermi, mentre chi potrebbe e dovrebbe intervenire per far cessare questi orrori, Europa in primis, sta alla finestra aspettando il beneplacito o diktat americano (chiamatelo come volete) che certamente non arriverà prima delle elezioni di novembre e forse neanche dopo.

Che dire poi del conflitto ucraino che a fronte di un'invasione russa di tipo imperialistico sta involvendo creando una sorta di situazione di non ritorno, che i diversi contendenti pensano di poter risolvere solo con le armi contribuendo così alla formalizzazione di un'economia di guerra che coinvolge tutto l'occidente, e che non trova altre risposte se non quella di moltiplicare e gonfiare i vari budget militari.

E intanto le due nazioni più popolose del modo India e Cina stanno, almeno militarmente, alla finestra facendo per contro affari d'oro con l'uno o l'altro contendente.

Orrori che anche se da noi le cose non vanno così bene, spesso e volentieri ci portano a considerazioni poco edificanti ed egoistiche oltre che a un'assuefazione perniciosa madre di una cultura anti solidale e anti sociale.

È pertanto nostro compito di figli del dopo guerra, che abbiamo sostanzialmente vissuto in un periodo accompagnato da una crescita economica che ha beneficiato gran parte della nostra generazione, fare in modo che l'avanzata della destra fascista non ci faccia ricadere nel caos totale dominato dai conflitti e dimentico delle azioni di pace.

Sta a noi ricordare ai nostri governanti che l'esplosione delle spese militari a scapito di quelle sociali e della formazione non è la risposta che ci attendiamo. Ne va della coesione nazionale e allontana i cittadini dallo Stato.

Sta sempre a noi, evidenziare il paradosso e le contraddizioni sostenute dalla maggioranza del Consiglio Federale e del Parlamento secondo cui ci vogliono più carri armati e aerei da guerra per difenderci da invasori che esistono solo nella testa di chi con l'industria militare sta facendo affari d'oro, mentre la Svizzera, come e più del resto dell'Europa, sta per essere sotterrata sotto tonnellate di droga.

Sta a noi, infine, affermare con forza che la prevenzione deve essere portata avanti con l'educazione e la formazione e non con la repressione armata. Un compito che non possiamo delegare e che, come in occasione delle due votazioni sul sistema previdenziale, se compatti riusciremo anche a portare termine con successo.

E anche se la questione pensionistica dovrebbe essere tema della prossima assemblea non posso fare a meno di affrontarlo, almeno brevemente già adesso affermando che qualcosa di buono, quest'anno l'abbiamo fatto. Chiedendo e ottenendo la 13ma AVS abbiamo riportato un po' di serenità in molti pensionati che per troppo tempo si sono sentiti abbandonati a loro stessi.

Abbiamo poi dato un'ulteriore dimostrazione di coerenza affossando una revisione del secondo pilastro che avrebbe comportato, tra le altre iniquità una riduzione delle rendite del 12% con la scusa dell'invecchiamento della popolazione.

Ma credete forse che i lobbisti delle banche e delle assicurazioni e i loro accoliti abbiano imparato la lezione? Neanche per sogno! Anzi hanno deciso di farcela pagare. Infatti, il Consiglio federale ha sostenuto che anche quest'anno la remunerazione dei nostri risparmi (il capitale accumulato) dovrà restare al palo.

Il che significa che a fronte di una rendita del 5% lo scorso anno e a fine settembre di quest'anno del 7% noi continueremo ad ottenere solo l'1.25%. Il resto se mettono in saccoccia banche, assicurazioni e manager vari di cui non conosciamo neppure la retribuzione.

Le nostre battaglie non sono mai finite, ma noi continueremo, finché la popolazione ci sostiene, a perorare le cause dei meno abbienti in generale e quelle dei pensionati e delle pensionate in particolare.

Per quanto riguarda l'attività del 2023 in senso stretto, non poteva che essere incentrata sulla preparazione legata allo svolgimento del Convegno Argealp seniori tenutosi a Bellinzona e da noi brillantemente organizzato.

Un convegno che ha sviluppato la discussione attorno ad un tema di stretta attualità quale quello legato al riconoscimento del carovita a favore di tutti, pensionati e lavoratori attivi, per evitare un'erosione incontrollabile del potere d'acquisto.

Un convegno che ha portato a Bellinzona rappresentanti sindacali italiani, tedeschi e austriaci a dimostrazione che i problemi e la loro eventuale soluzione non possono fermarsi ai confini politici ma che, a maggior ragione in un mondo globalizzato, devono trovare spazio nell'agenda europea.

Naturalmente abbiamo poi sostenuto le iniziative del primo maggio, del 14 giugno e le manifestazioni autunnali, sostanzialmente volte a creare un fronte comune contro la volontà del Governo cantonale di operare una serie di tagli che toccano la socialità la formazione, l'uguaglianza salariale, la cassa pensione e in maniera assurda gli stipendi dei dipendenti pubblici.

E noi sappiamo che, purtroppo, l'esempio, sia nelle buone che nelle cattive attitudini, viene sempre dall'alto e che di conseguenza se chi governa il settore pubblico decide di maltrattare i propri collaboratori, non possiamo certamente aspettarci che il settore privato sia più indulgente.

Del resto la recente iniziativa per un taglio netto dei dipendenti pubblici (formazione in primis) è promossa oltre che dalla destra più becera anche dalle associazioni padronali a cui non bastano mai gli sconti fiscali a loro favore e a beneficio solo di una piccola fascia di persone che non ne avrebbero certamente bisogno.

Ma quella sul riconoscimento del carovita e sul mantenimento del potere d'acquisto sarà la prossima battaglia campale che il movimento sindacale tutto, pensionati compresi, dovrà affrontare e vincere se vuole sopravvivere all'offensiva liberista in atto a livello mondiale. Del resto ne va dell'economia stessa.

Non mi rimane a questo punto che ringraziare tutte e tutti i colleghi di comitato che con il loro sostegno hanno permesso al Modap di confermare l'attività che negli anni precedenti, grazie a Franco Caravatti, che con un arrocco ha lasciato la presidenza per la vicepresidenza, lo hanno sempre caratterizzato e di provare ad implementare ulteriormente la sua presenza.

E ciò grazie anche al fatto che ora tutte le federazioni (e lo vedremo alle nomine statutarie) saranno rappresentate.

Siamo sì anziani e pensionati ma qualcosa da dire lo abbiamo ancora e vogliamo esplicitarlo anche attraverso i media per far sentire la nostra voce (la voce di circa il 30% della popolazione ticinese) in maniera costruttiva a favore di tutte le fasce di età.

Saverio Lurati

PRESIDENTE Modap